

Rifiuti urbani: 329 € la spesa media a famiglia nel 2024. I nuovi dati del nostro Osservatorio Prezzi e Tariffe

Cresce la spesa media sostenuta dalle famiglie per i rifiuti (€329 nel 2024, con un aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente) ma migliora anche la raccolta differenziata. Seppur con dieci anni di ritardo, finalmente nel 2022 si è superato l'obiettivo del 65% di rifiuti differenziati a livello nazionale: siamo al 65,2%, +1,2% rispetto al 2021. Al Sud si spende di più e si differenzia di meno.

Sul fronte delle tariffe, è il **Trentino Alto Adige** la regione più economica (203€), mentre la **Puglia** è la più costosa (426,50€ con un aumento di oltre il 4% rispetto all'anno precedente)

Catania è il capoluogo di provincia in cui, come lo scorso anno, si paga di più: 594€ annui, senza variazioni sul 2023; **Trento** invece è quello in cui si paga meno: 183€, di poco inferiore rispetto al 2023. Dalla top ten dei capoluoghi più costosi escono Benevento, Latina, Messina e Salerno; entrano invece Andria, Cagliari, Pistoia e Trapani. Dalla top ten dei meno cari, esce Bolzano ed entra Siena.

Sono i dati che emergono dal **Rapporto 2024 dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva**. L'indagine ha interessato le tariffe rifiuti applicate in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel 2024, e ha preso come riferimento una famiglia tipo composta da 3 persone ed una casa di proprietà di 100 metri quadri. I costi rilevati sono comprensivi di Iva (ove applicata) e di addizionali provinciali.

"I dati del nostro Rapporto evidenziano le criticità principali del sistema di gestione dei rifiuti, come la carenza di un'adeguata rete di impianti di raccolta e trattamento, il persistente ricorso allo smaltimento in discarica e i poco soddisfacenti livelli di differenziazione dei rifiuti e recupero delle risorse, soprattutto in alcune aree del Paese. A fronte di ciò è urgente e necessario lavorare su più fronti", dichiara **Tiziana Toto, Responsabile nazionale delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva**. *"Pensare solo al riciclaggio, aspetto sul quale il nostro Paese in diverse categorie di rifiuti ha raggiunto ottime prestazioni, non è più sufficiente. E' necessario lavorare per ridurre la produzione di rifiuti, a partire da quei settori merceologici per i quali la raccolta differenziata non raggiunge gli obiettivi richiesti, come le AEE (di pochi mesi fa l'avvio di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia e di altri Stati membri per non aver raggiunto gli obiettivi di raccolta RAEE) e i prodotti tessili, per i quali si attende la normativa comunitaria relativa al regime "Epr" ("Responsabilità estesa del produttore"). Il tessile è responsabile del 10% delle emissioni globali di gas serra, ma solo l'1% dei rifiuti tessili del mondo è riciclato correttamente; l'Italia immette sul mercato 23Kg/ab di prodotti di questo tipo all'anno a fronte di una raccolta di soli 2,7 Kg/ab. Nella riduzione dei rifiuti dovrà essere riconosciuto e valorizzato il ruolo centrale dei cittadini. Solo con un pieno coinvolgimento di tutti i soggetti, economici e non, che hanno un ruolo nella filiera circolare - dalla produzione, all'acquisto, al riuso fino al riciclo - sarà possibile rendere praticabile una vera transizione ecologica".*

Nel 2024 la **spesa media annuale** per la famiglia tipo individuata è di **€329** con un **aumento del 2,6%** circa rispetto all'anno precedente. Sono state riscontrate variazioni in aumento in 84

capoluoghi sui 110 esaminati; variazioni in diminuzione in 20 capoluoghi e situazioni sostanzialmente invariate nei casi restanti.

A livello regionale, **spiccano in positivo**, oltre al **Trentino Alto Adige** che si caratterizza per la spesa più bassa e un'elevata percentuale di raccolta differenziata, anche **Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Marche** dove ad una TARI molto al di sotto della media nazionale, si associano i più elevati livelli di raccolta differenziata. Al Sud, dove come s'è detto si spende di più e si differenzia di meno, non esiste una regione virtuosa su entrambi i fronti.

Regione	Tari 2024	Tari 2023	Variazione %	Raccolta differenziata
				2022
Abruzzo	352 €	334 €	5,5%	64,5% =
Basilicata	318 €	299 €	6,3%	63,7% ↑
Calabria	348 €	360 €	-3,1%	54,6% ↑
Campania	407 €	416 €	-2,1%	55,6% ↑
Emilia Romagna	273 €	268 €	2,0%	74,0% ↑
Friuli Venezia Giulia	269 €	259 €	3,8%	67,5% ↓
Lazio	376 €	360 €	4,3%	54,5% ↑
Liguria	353 €	349 €	1,0%	57,5% ↑
Lombardia	254 €	249 €	2,0%	73,2% ↑
Marche	265 €	250 €	5,7%	72,0% ↑
Molise	254 €	252 €	0,9%	58,4% ↓
Piemonte	308 €	297 €	3,6%	67,0% ↑
Puglia	427 €	410 €	4,1%	58,6% ↑
Sardegna	363 €	347 €	4,6%	75,9% ↑
Sicilia	390 €	396 €	-1,4%	51,5% ↑
Toscana	373 €	360 €	3,8%	65,6% ↑
Trentino Alto Adige	203 €	196 €	3,6%	74,7% ↑
Umbria	371 €	352 €	5,5%	67,9% ↑
Valle d'Aosta	365 €	303 €	20,3%	66,1% ↑
Veneto	275 €	262 €	5,2%	76,2% =
Italia	329 €	321 €	2,6%	65,2% ↑

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Dei 10 capoluoghi che si posizionano come più costosi ben 7 appartengono a regioni meridionali. In modo speculare, dei 10 capoluoghi più economici, 7 sono a Nord.

I 10 capoluoghi più costosi

Capoluogo	Tari 2024	Capoluogo	Tari 2023
Catania	594 € =	Catania	594 €
Pisa	512 € ↑	Genova	492 €
Genova	501 € ↑	Napoli	491 €
Napoli	482 € ↓	Pisa	481 €
Reggio c.	478 € ↑	Brindisi	464 €
Andria	471 € ↑	Latina	460 €
Brindisi	466 € ↑	Messina	453 €
Cagliari	465 € ↑	Salerno	451 €
Trapani	453 € ↑	Reggio c.	443 €
Pistoia	448 € ↑	Benevento	442 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

I 10 capoluoghi più economici

Capoluogo	Tari 2024	Capoluogo	Tari 2023
Trento	183 € ↓	Udine	181 €
Udine	186 € ↑	Trento	185 €
Cremona	197 € ↑	Cremona	195 €
Brescia	205 € ↑	Brescia	195 €
Belluno	205 € ↓	Belluno	195 €
Fermo	206 € ↑	Fermo	196 €
Pordenone	207 € =	Bolzano	206 €
Bergamo	216 € ↑	Pordenone	207 €
Isernia	218 € ↑	Bergamo	214 €
Siena	222 € ↑	Isernia	215 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Novembre 2024

Raccolta differenziata

Secondo i dati raccolti dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) **in Italia nel 2022 sono state prodotte circa 29,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani** (-1,8% rispetto al 2021). La produzione pro capite è di circa 494 chilogrammi per abitante (-1,6% rispetto al 2021), con valori più elevati al Centro (532 Kg/ab.) seguito dal Nord (506 kg/ab.) e dal Sud (454 Kg/ab.).

La media nazionale di **raccolta differenziata ha raggiunto il 65,2%** (+ 1,2% rispetto al 2021) mentre il 18% dei rifiuti urbani prodotti finisce in discarica. A livello di aree geografiche il Nord si posiziona al primo posto (71,8%) seguito da Centro (61,5%) e Sud (57,5%). A livello di capoluoghi di provincia, la percentuale di raccolta differenziata pari o superiore al 65% è stata raggiunta da poco più della metà di essi (57%). In **20 capoluoghi** di provincia siamo ancora **al di sotto dell'obiettivo**

del 50%, il cui raggiungimento era previsto nel 2009. Tra questi spiccano Palermo, con percentuale di raccolta differenziata al 15,6%, Crotone al 21,4%, Catania al 22% e Foggia al 26%.

Per quanto riguarda la **tipologia di rifiuti differenziati** nel 2022 la percentuale più elevata è relativa alla frazione organica (38,3%), seguita da carta (19,3%) e vetro (12,3%) e plastica (9%). Le percentuali più basse riguardano i RAEE (1,4%) e i rifiuti tessili (0,8%).

Opinioni e comportamenti delle famiglie italiane in tema di corretto conferimento dei rifiuti

I dati provengono dalla ricerca "Economia circolare e consumi sostenibili. Comportamenti delle famiglie, criticità ed efficacia della risposta pubblica", realizzata e presentata da EURES Ricerche Economiche e Sociali nel mese di aprile 2024 per conto di Adoc, Cittadinanzattiva, Federconsumatori, U.Di.Con e Unione Nazionale Consumatori (UNC), nell'ambito dei progetti finanziati dal MIMIT. D.M. 6/5/2022, art.5.

Impegno dichiarato vs. pratica effettiva: Il fatto che l'85% delle famiglie si dichiari sensibile al ciclo dei rifiuti e l'89,5% affermi di impegnarsi nel differenziare i rifiuti è sicuramente positivo e riflette una crescente consapevolezza ambientale. Tuttavia, la discrepanza tra l'impegno dichiarato e la pratica effettiva (solo il 61% dei rifiuti viene differenziato correttamente) è un segnale che ci sono delle difficoltà nel portare nella quotidianità quanto promesso. Questo gap può essere attribuito a una serie di ostacoli pratici.

Principali difficoltà e barriere: Le difficoltà principali sembrano derivare dalla scarsa chiarezza sulla composizione dei materiali di imballaggio (55,7%), un problema che rende complicata la corretta separazione dei rifiuti. La gestione inadeguata del servizio (52,4%) è un altro fattore che frena l'adozione di pratiche più sostenibili, così come l'assenza di incentivi (47,2%) e la difficoltà nel reperire informazioni o nel gestire il tempo necessario per la differenziazione (42,1%), nonché la mancanza di spazi adeguati nelle abitazioni (35,4%) per gestire correttamente i vari tipi di rifiuti.

Comportamenti di consumo e rifiuti: Solo il 51,4% delle famiglie è orientato ad acquistare prodotti sfusi per ridurre gli imballaggi, mentre circa il 36% trova difficoltà nel recupero e nel riutilizzo dei prodotti, e il 30% ha problemi nel ridurre la quantità di rifiuti prodotti.

Misure di incentivazione: Le soluzioni proposte dalle famiglie per migliorare la situazione sono interessanti. Un'incentivazione economica tramite vantaggi in bolletta (62,4%) sembra essere la misura più apprezzata, seguita da campagne di sensibilizzazione (40%).

Conoscenza del servizio: Il dato relativo alla scarsa lettura e conoscenza della carta della qualità del servizio da parte dei cittadini è indicativo di una carenza di trasparenza nella gestione del servizio e di una possibile disconnessione tra i cittadini e le politiche locali sui rifiuti. Migliorare la comunicazione e rendere più accessibili le informazioni potrebbero aumentare la partecipazione attiva e l'efficacia del sistema di raccolta differenziata.

da cittadinazattiva.it